

È LUNEDÌ, CORAGGIO

Dal parto in tv al tango in ortopedia la nuova frontiera degli ospedali

 è lunedì, coraggio

Dal parto in tv al tango in ortopedi la nuova frontiera degli ospedali

di ANTONELLO DOSE
e MARCO PRESTA

IN QUESTI giorni Roma è stata teatro di avvenimenti eccezionali, fuori dalla norma. Tanto per cominciare, giovedì scorso è piovuto, un fatto imprevedibile, come ha giustamente sottolineato il sindaco Alemanno. Come se non bastasse, è stato trasmesso un parto in diretta dall'ospedale Santo Spirito, andato in onda durante Pomeriggio Cinque (uno di quei programmi tv che, se da Cologno Monzese venissero trasferiti nella Capitale, risolverebbero il problema della chiusura della discarica di Malagrotta).

L'ex gieffina Claudia Losito ha messo al mondo un bel format di tre chili e ottocento grammi, per la gioia di sanitari e cameramen ma, soprattutto, dello share. Tutto è andato bene, l'unico problema è stato convincere la puerpera a trattenere le contrazioni durante gli spot pubblicitari. Il concetto di filmino delle vacanze o della comunione del pupo, una delle minacce più agghiaccianti che gravano da sempre sull'italiano, si amplia adesso al lieto evento per eccellenza e, per di più, con il sostegno di brillanti professionisti del settore. Hanno protestato tutti: i sindacati, il primario di Ostetricia Claudio Donadio, la governatrice Polver-

ni, il Tribunale dei diritti del malato e soprattutto le altre gestanti, così chiamate, in questo caso, per via dei gesti che hanno indirizzato verso l'invadente troupe televisiva.

L'arrivo delle telecamere e dei tecnici di Canale 5, infatti, avrebbe creato grandi disagi e mandato in tilt tutta la struttura. Ora, gli ospedali italiani hanno più volte dimostrato di essere in grado di andare in tilt anche senza l'aiuto d'interventi esterni. Bisogna solo dargli fiducia, quella fiducia che spesso, purtroppo, viene negata al nostro sistema sanitario. La sola persona soddisfatta sembra essere la direttrice della Asl RmE, cui fa capo l'ospedale Santo Spirito, dottoressa Maria Sabia, che ha minimizzato il fatto, dichiarando: «Non mi risulta che il parto abbia turbato l'ambiente e impedito le attività degli operatori sanitari». Ma allora, si può, anzi, si deve insistere su questa strada: perché non organizzare una sala bingo nella sala operatoria di neurochirurgia? Porterebbe fondi all'ospedale. E che dire di una scuola di tango nel reparto di Ortopedia, un corso capace di ridare fiducia a pazienti con evidenti problemi di deambulazione?

Per il momento, però, si sta lavorando solo all'ipote-

si di organizzare la corsa dei tori di Pamplona nelle corsie della Terapia intensiva: sarebbe una bella scossa vitale per i degenti più problematici, meglio ancora del supporto terapeutico di una canzone di Antonello Venditti. Di certo, nei prossimi anni ci attendono sviluppi inattesi e rivoluzionari ed entrare in ospedale sarà uno svago per i cittadini romani e una occasione da non perdere per tanti giovani talenti in cerca di notorietà. E a chi obietta che il parto sia un momento privato, forse addirittura sacro, da proteggere e rispettare, non ci resta che rispondere che il Prosciutto senza polifosfati Porkel è senza dubbio il migliore sul mercato (scusate, ma è lo sponsor). A tutti coloro, invece, che si augurano che questa sia l'ultima birichinata televisiva di Barbara D'Urso, ricordiamo il detto che gira da tempo nei corridoi di Mediaset: mai vendere la pelle della D'Urso prima che si sia fatta il lifting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

